

Nelle grandi manovre dei cattolici Luca è visto come un «berluschino»

MONTEZEMOLO. Il Forum di Todi del 17 diventa un appuntamento sempre più di rilievo. C'è Passera, non il leader di Italia Futura. Invitati Alfano e Casini, non il dissidente Pisanu.

DI ETTORE MARIA COLOMBO

■ Altro che frenata. Nonostante le parole pronunciate ieri dal segretario della Cei, monsignor Crociata («La Chiesa non ha partiti da promuovere o da organizzare, né fare o mandare a casa governi»), il lavoro del mondo cattolico in vista della fondazione di un vero e proprio partito (laico, ma d'ispirazione cristiana, proprio com'era, una volta, la Dc) prosegue alacramente. Bagnasco e la Cei, però, si sono esposti troppo, si è valutato nelle stanze vaticane. Né si può esporre il cardinal Bertone, segretario di Stato e, perciò, responsabile dei rapporti diplomatici tra Italia e Santa Sede. Tocca, ora, ai laici cattolici. I più esposti ma anche i più determinati. Ecco perché il Forum delle associazioni cattoliche (Mcl, Cisl, Coldiretti, Confcooperative, Cdo, Acli, Confartigianato, 11 milioni di associati dice la somma complessiva) marcia a pieno regime, in vista del seminario che, il 17 ottobre, chiamerà a raccolta l'intero mondo cattolico sociale e associativo, cui sommerà quello dei movimenti, che si raccolgono attorno alla bandiera di Reti in Opera (Comunità di

Sant'Egidio, Azione cattolica, Agesci, Rinnovamento nello Spirito, Focolarini, altri 5 milioni di italiani).

Il Forum di Todi si articolerà su tre sessioni (Valori, Economia, Politica), ma se il panel degli inviti è in via di allargamento (interverrà senz'altro il direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio De Bortoli, che molto spazio sta dedicando, già dall'estate, alla rinascita politica dei cattolici italiani), lo sbocco politico è nelle cose. Alla fine della giornata, che sarà aperta dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, il quale ha dato il suo imprimatur all'operazione aprendo il Consiglio permanente della Cei e che non intende certo fare passi indietro, sul punto sarà lanciato un Manifesto sulla Buona Politica. Manifesto che verrà sottoposto a un elenco ristretto, ma ancora in via di definizione, di politici cattolici. Si va dal segretario del Pdl, Angelino Alfano, al leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, dal governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, a due esponenti cattolici del Pd. Il primo è un nome risaputo, quello del capofila degli ex popolari nel Pd, l'ex ministro all'Istruzione Beppe Fioroni, l'altro è un nome più inatteso, quello dell'attuale vicesegretario del Pd, Enrico Letta. In origine, e cioè a fine luglio, il Forum aveva inserito, nella rosa di politici cattolici, anche i nomi di due ministri, Giulio Tremonti e Maurizio Sacconi, nomi su cui, però, per diverse vicende che li hanno visti coinvolti, ora c'è più scetticismo, sia tra i leader del Forum che negli ambienti ecclesiastici e vaticani che contano.

I loro nomi, però, ancora sono in elenco mentre invece non c'è, ad oggi, quello dell'ex ministro all'Interno Beppe Pisanu, colomba dissidente nel Pdl. Ieri, Pi-

sanu ha avuto, a margine della Direzione nazionale dei Lib-Dem di Tanoni e Melchiorre, un lungo faccia a faccia con Casini e nel corso dei rispettivi interventi pubblici i due hanno rinnovato l'esigenza di costruire un patto tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione per rimettere in moto il Paese. Proprio Pisanu ha rilanciato la proposta di dare vita a un movimento di cattolici e liberali che «vada oltre la destra e la sinistra». «Vogliamo scomporre e ricomporre», dice il presidente dell'Mcl, mentre del Forum con Forlani e Bonanni, «mescolando chi sta dentro la politica e chi sta fuori. Alla fine, forse, ci sarà un partito, ma partendo da identità e radicamento».

Il problema resta: chi tiene in mano il pallino? I movimenti cattolici o i politici e i partiti cattolici? Una volta stabilito che il nuovo soggetto cattolico (per ora culturale e sociale, presto anche politico) si fa e ci sarà e convinte le resistenze dell'ala più religiosa e meno politica del mondo cattolico, restano da superare le diffidenze e le frenate della politica medesima. Alfano che blandisce il Ppe, i cattolici pidellini che scrivono ad *Avvenire* per difendere il premier, Casini che difende il suo orto. Ecco perché anche l'intervista rilasciata dal sociologo cattolico Giuseppe De Rita alla *Stampa* («Ora serve un politico cattolico che guidi il Paese, un giovane quarantenne», identikit di Alfano) non è stata vissuta benissimo, dai vertici del Forum. E neppure i tentativi di alcuni big del mondo imprenditoriale di bussare alla porta del Forum e delle gerarchie cattoliche per accreditarsi nella nuova Cosa Bianca. Corrado Passera, per dire, a Todi sarà ospite gradito, Montezemolo no. «Non possiamo cadere da un Berlusconi a un berluschino», il commento più gentile nei suoi confronti.